



FORZA ITALIA
Alberto Ancarani

ANCARANI (FI)

«Anche nel 2016 in Comune ci impediranno di esprimerci sulla Liberazione»

«SO già che anche quest'anno mi verrà impedito di esprimere il mio pensiero sulla Liberazione – scrive Alberto Ancarani di Forza Italia – in quanto la presidente del Consiglio comunale in occasione della conferenza dei capigruppo di giovedì 1 dicembre ha già annunciato il divieto di affrontare l'argomento nella prossima seduta di consiglio».

Il consigliere lo anticipa alla stampa. «Esistono a queste latitudini due tipi di fascismo – scrive –. Uno, per fortuna di tutti noi, è stato definitivamente sconfitto il 4 dicembre 1944 a Ravenna e il 25 aprile 1945 nel resto del paese. L'altro, una forma di fascismo molto più subdola, è purtroppo tuttora in essere e proprio nel nostro Comune si manifesta con particolare efficacia. Si tratta dell'atteggiamento di chi, dopo 72 anni dalla Liberazione di questa città, si ostina a impedire all'opposizione democraticamente eletta di esprimere la propria voce in occasione dell'anniversario della Liberazione».

Continua il discorso: «Insomma, se ogni cavillo, ogni espediente, ogni occasione è buona per impedire che in particolare il sottoscritto possa esprimersi nella massima sede istituzionale sull'anniversario della Liberazione, c'è forse un modo più rappresentativo per definire un simile atteggiamento, che non sia quello di fascismo? Quando due anni fa provammo a dire che il re era nudo, ovvero che la lotta partigiana, in tutta Italia, ma particolarmente nelle nostre zone, vedeva al suo interno articolazioni cultural-politiche che solo formalmente perseguivano lo stesso obiettivo, successe un pandemonio. Riteniamo di dover ripetere il concetto, proprio per sconfiggere quel secondo tipo di fascismo. In questa residenza non potrò parlare perché pur di non farmi intervenire si parlerà di Liberazione in sede di commissione pari opportunità, commissione di cui non posso essere componente».

La chimica

Zangaglia (Federmanager): «È nata la proposta di puntare sulla chimica fine per delineare una strategia mirata per il rilancio del comparto industriale»

L'industria

Neri (Uil): «In generale solo l'industria vede calare le ore di cassa integrazione mentre, oltre all'edilizia, anche artigianato e commercio non se la passano bene»



LAVORO
La crisi morde specialmente nel settore dell'edilizia. Sotto, il porto di Ravenna



Calano le ore di cassa integrazione

«Ma per l'edilizia è crisi nera»

Anche per artigianato e commercio la situazione è difficile

CASSA integrazione in calo nel raffronto tra i primi dieci mesi di quest'anno e l'analogo periodo del 2015. Le ore autorizzate per il ricorso agli ammortizzatori sociali calano complessivamente del 14,6%: 2.350.494 fino a ottobre 2016 contro 2.753.526 dei primi dieci mesi dello scorso anno. In aumento del 13% sia la cassa integrazione ordinaria che quella straordinaria, in calo quella in deroga del 58,3%.

Meno positivo il raffronto mese su mese di quest'anno. In particolare ottobre ha fatto segnare un peggioramento rispetto a settembre (+ 11,2% di ore di cassa integrazione autorizzate): cala quella ordinaria del 3,3%, ma aumentano sia la straordinaria (9,7%) che quella in deroga (63,6%). La situazione peggiore continua a registrarsi nell'edilizia. Da un mese

all'altro la cassa integrazione è passata, per questo settore, da 73.733 ore autorizzate a ben 199.708. In generale solo l'industria vede calare le ore di cassa integrazione, mentre, oltre all'edilizia, anche artigianato e commercio non se la passano bene.

«In generale si avverte una certa

MESE PER MESE

Ottobre ha fatto segnare un netto peggioramento rispetto al mese precedente

ripresa dell'economia ravennate – commenta Riberto Neri segretario della Uil – ma continua a preoccupare il massiccio ricorso dell'edilizia alla cassa integrazione straordinaria. Non si vedono spiragli di luce. E dire che l'anda-

mento di questo settore è strategico per far riprendere anche i consumi. Direi invece che per l'industria, il ricorso alla cig è ormai a livelli fisiologici».

DI industria si è occupata l'altro pomeriggio Federmanager, l'associazione che riunisce i dirigenti d'azienda ravennati. Al dibattito sono intervenuti il presidente della Camera di commercio, Natalino Gigante, l'assessore comunale alle attività produttive Massimo Cameliani e il direttore di Confindustria Romagna Marco Chimenti.

Partendo dall'interrogativo 'Quale futuro industriale per Ravenna?' il presidente dell'organismo, Antonio Zangaglia, si è soffermato in particolare sullo sviluppo della chimica fine, fino a proporre la nascita di un 'parco chimico'. «Questa idea – spiega Zanga-

glia – può rappresentare l'elemento trainante di un progetto ambizioso, volto a recuperare la centralità dello sviluppo industriale quale fattore della creazione di ricchezza a favore della collettività». Già oggi, nel distretto di via Baiona, sono presenti società che fanno capo a importanti multinazionali, leader nei rispettivi settori. Cfs Europe, ad esempio, fa parte della multinazionale indiana Camlin Fine Sciences Group e produce sostanze impiegate nella farmaceutica come nella cosmesi. Acomon appartiene ai giapponesi della Mitsui ed è leader mondiale nelle basi per lenti ad alta qualità».

«Sulla scorta di queste storie di successo – conclude Zangaglia – nasce la proposta di puntare proprio sulla chimica fine per delineare una strategia mirata per il rilancio del comparto industriale».

lo. tazz.

CONTRIBUTI IDEM ANCISI: «SE AVESSE RINUNCIATO ALLA PRESCRIZIONE SAREBBE STATA CONDANNATA»

«La truffa c'è stata. E la causa civile del Comune?»



IL capogruppo di Lista per Ravenna, Alvaro Ancisi, torna sulla vicenda processuale di Sefi Idem. «Il giudice – commenta Ancisi – che martedì scorso, nel procedimento penale attivato su mia iniziativa presso la Procura della Repubblica, aveva prosciolto Josefa Idem e il suo coniuge Guglielmo Guerrini per 'intervenuta prescrizione del reato', ha espresso, nella motivazione della sentenza, un'importante verità giudiziaria: 'Nella loro valenza documentale, i fatti sono del tutto provati'. Conclusione: 'Penale responsabilità di entrambi'. Se gli imputati avessero rinunciato alla prescrizione «sarebbero stati condannati per truffa aggravata. L'accertamento della verità mi soddisfa pienamente. Meglio dunque che l'incarico di assessore assegnato alla

Idem per il mandato 2006-2011 si sia prematuramente interrotto nel 2007, perché altrimenti non ci sarebbe stata prescrizione. Non mi dispiace neppure che in questa vicenda giudiziaria gli atteggiamenti omissivi dell'amministrazione comunale siano rimasti fuori campo, anche se avrebbe dovuto essere il sindaco a trasmettere gli atti della pratica alla Procura, come preventivamente gli avevo richiesto». Ancisi si rivolge anche all'ex segretario provinciale del Pd Alberto Pagani, ora deputato: «Non gli chiedo di scusarsi per aver bollato il mio esposto come 'la solita invenzione per creare polemica, la solita battaglia politica da poveretti'. Basta per tutti la sanzione politica. Potrebbe insegnare qualcosa per il futuro a chi esercita responsabilità pubbli-

che». «A dimostrazione della serietà – aggiunge l'esponente della lista civica – basta osservare quanto le prove tramite cui il Giudice ha dimostrato la responsabilità penale degli indagati coincidano coi 7 punti del mio esposto, avvalorati dai 9 documenti allegati».

RESTEREBBE la causa che il Comune potrebbe sollevare presso il Tribunale civile «al fine di vedersi rimborsati i danni materiali e d'immagine, quantificati in 18.800 euro. Dovrebbe però avere prodotto almeno un atto interruttivo della prescrizione, presumendo che si sia doverosamente accorto dei fatti prima di quanto non abbia occasionalmente potuto un semplice consigliere comunale di opposizione, volontario dell'amministrazione».